

GL 0DUWHG u DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
16	Il Sole 24 Ore	28/04/2020	ARPINGE, I FONDI PREVIDENZIALI INVESTONO SULLE INFRASTRUTTURE (M.Morino)	3
24	Corriere della Sera	28/04/2020	RIPARTIRE UN PIANO PER LE INFRASTRUTTURE (P.Colombo)	4
8	La Repubblica	28/04/2020	Int. a R.Piano: PIANO "IL MIO PONTE NON E' UN MIRACOLO MA LA PROVA CHE L'ITALIA SA RINASCERE" (M.Minella)	5
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
32	Il Sole 24 Ore	28/04/2020	RAPPORTI ECONOMIA DIGITALE - COVID-19 RILANCIA L'ITALIA DIGITALE MA ANCHE I SUOI PREGIUDIZI (A.Biondi)	7
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
24	Corriere della Sera	28/04/2020	ALTRO CHE LA APP IMMUNI IL VERO PROBLEMA E' LA GESTIONE DEI DATI (M.Sideri)	10
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2020	PRESTITI, SULL'OK DELLA UE GUERRA TRA MINISTERI (G.Chiellino)	11
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2020	Int. a S.Patuanelli: "ALLE PMI 15 MILIARDI. CON CDP PIANI PER TLC, ENERGIA E ACCIAIO" (C.Fotina)	13
28	Italia Oggi	28/04/2020	LETTERE - NESSUNA COMPENSAZIONE SOTTO I 25 MILA EURO	17
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2020	Int. a T.Breton: BRETON: MEGLIO SUSSIDI CHE PRESTITI PER LE AZIENDE (B.Romano)	18
1	Italia Oggi	28/04/2020	PROMETEIA, IL FRENO COSTERA' L'8% DEL PIL (C.Valentini)	20
1+32	Italia Oggi	28/04/2020	BANKITALIA, SUI PRESTITI GARANTITI, RISCHIO INSOLVENZE PER 45 MILIARDI (L.Chiarello)	21
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	28/04/2020	UNO STOP AI FURBETTI DEL BONUS (S.D'alesio)	22
31	Italia Oggi	28/04/2020	L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE PUO' RICHIEDERE I 25 MILA EURO	23
36	Italia Oggi	28/04/2020	CAMBIA L'ATTIVITA' PROFESSIONALE (V.Morelli)	25
<b>Rubrica Estero</b>				
1	Italia Oggi	28/04/2020	I TEDESCHI SPINGONO PER UNA PATRIMONIALE MONSTRE AL 14% (T.Oldani)	27
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2020	Int. a E.Ruffini: RUFFINI: "CONTROLLI E NOTIFICHE IN DUE TEMPI" (M.Mobili)	28

# Arpinge, i fondi previdenziali investono sulle infrastrutture

## PREVIDENZA ATTIVA

La società è stata fondata nel 2014 da Inarcassa, Eppi e da Cassa Geometri

Nel 2019 ha conseguito il record degli investimenti con oltre 80 milioni

**Marco Morino**  
MILANO

La previdenza che investe in infrastrutture. E lo fa con numeri record, generando valore per gli azionisti e benefici per la collettività. È la missione di Arpinge, società avviata nel 2014 sotto forma di Spa per volontà delle Casse di previdenza tecniche, che rappresentano le principali professioni attive sul territorio: architetti, periti industriali, ingegneri e geometri. Inarcassa, Cassa Geometri ed Eppi, i tre soci fondatori di Arpinge, rappresentano complessivamente circa 267mila iscritti e gestiscono un patrimonio di oltre 14 miliardi di euro. Un potenziale finanziario enorme per rilanciare gli investimenti e l'economia reale del Paese. I principali settori di intervento di Arpinge riguardano l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e la mobilità urbana (parcheggi).

«Il secondo triennio di vita di Arpinge – spiega al Sole 24 Ore l'amministratore delegato Federico Merola

(confermato per un altro triennio alla guida della società) – si è chiuso formalmente nei giorni scorsi con l'approvazione del bilancio 2019 da parte dell'assemblea dei soci e il rinnovo delle cariche sociali».

In termini contabili, il risultato di bilancio del 2019 per la capogruppo si caratterizza per ricavi di oltre 5,6 milioni di euro (+23% sul 2018) e un utile netto d'esercizio pari a circa 2,2 milioni di euro (+65% sul 2018), integralmente distribuito ai soci al netto della riserva obbligatoria del 5%. «Tale distribuzione – osserva l'amministratore delegato – è stata possibile in virtù delle scelte gestionali adottate dalla società in questi anni che hanno portato a un'ampia generazione di cassa del gruppo, alla rilevante disponibilità di riserve e alla resilienza di buona parte delle attività in portafoglio rispetto alla crisi da Covid-19».

Accanto al positivo risultato di bilancio della holding, da segnalare come «tutte le società del gruppo – prosegue Merola – chiudano in utile e dispongono di ampie riserve e rilevante generazione di cassa, che per vincoli derivanti dai finanziamenti in essere o regole contabili risalgono lentamente verso la capogruppo». Guardando a livello aggregato i ricavi industriali complessivi sono stati pari a 30,2 milioni di euro nel 2019 (+61% sul 2018); gli utili netti di gruppo, pari a oltre 6 milioni di euro e le riserve disponibili accumulate negli anni a circa 37 milioni di euro.

Con investimenti nominali per 157

milioni e un valore nominale complessivo – incluso il debito – di oltre 330 milioni. Arpinge ha conseguito nel 2019 il record degli investimenti pari a oltre 80 milioni di euro, impiegati nei 12 mesi dell'anno. Grazie a tali investimenti, il gruppo oggi dispone di circa 100 MW di potenza installata da fonti rinnovabili – per l'85% da fonte eolica – ed è il primo investitore italiano nel settore dei parcheggi. La durata di oltre 24 anni delle concessioni e dei diritti in portafoglio conferisce stabilità ai flussi di cassa. In termini di pre-



**FEDERICO MEROLA**  
Amministratore delegato di Arpinge Spa

senza geografica, il portafoglio è situato per il 56% al sud e per la parte rimanente nel centro-nord dove Arpinge partecipa ad operazioni di partenariato pubblico privato nei comuni di Bologna, Parma, Torino e Verona.

Da segnalare il posizionamento internazionale della società, che aderisce alla Long Term Infrastructure Investors Association (Ltiia), partecipa annualmente alla reunion del World pension fund council, aderisce al Forum della finanza sostenibile ed ha formalmente sottoscritto i Pri dell'Onu, stringenti per le valutazioni ambientali e sociali.

«Abbiamo cercato di importare dall'estero – continua Merola – un modello diverso di fare investimenti, moderno, attento all'industry e non solo alla finanza, capace di esaltare a presa diretta la relazione tra risparmio istituzionale e economia reale, attento a valorizzare il partenariato istituzionale a livello locale e soprattutto inserito nella dinamica internazionale dei principi dell'Onu. Le istituzioni italiane e la politica lo hanno capito? Ancora no. Eppure si tratta di un modello prezioso, che potrebbe dare un grande contributo all'uscita dalla drammatica crisi del momento. E noi ci siamo!».

In termini di impatto del portafoglio, si stimano 64mila tonnellate di emissioni di CO2 evitate ogni anno sul fronte energetico – pari al fabbisogno medio annuo di 79mila famiglie – e circa 2mila tonnellate di emissioni di CO2 risparmiate e 37 km di strade liberate dalle auto mediamente in sosta per il settore mobilità.

La stessa assemblea dei soci ha nominato Claudio Guanetti (Inarcassa) nuovo presidente in sostituzione di Valerio Bignami (Eppi), che resta tuttavia in Cda come pure Cristiano Massimiliano Cremoli (Cassa geometri). Inoltre è confermato Piergiorgio Cempella come presidente del Collegio sindacale, affiancato dai sindaci Giuseppe Grazia e Massimo Cavallari. Confermati anche i due membri indipendenti del Comitato investimenti, Marco Cecchi De Rossi e Giovanni Canepa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'emergenza** Si presenta un'occasione per rinnovare reti e impianti che risalgono al secolo scorso e aumentarne produttività, competitività e sostenibilità

# RIPARTIRE DA UN PIANO PER LE INFRASTRUTTURE

di Paolo Andrea Colombo

**L**a crisi sanitaria ha colto il Paese in una fase di fragilità per i fattori che da anni ne limitano la crescita in un quadro precario della finanza pubblica. Pur essendo necessarie e prioritarie, le misure a favore delle famiglie e a sostegno della liquidità delle imprese non sono sufficienti. Il calo di consumi e investimenti nel 2020 sarà significativo, con una perdita di Pil vicina alla doppia cifra; numerose aziende subiranno una rilevante contrazione di fatturato, che senza una rapida ripresa della domanda potrebbe avere effetti non solo nel breve periodo, ma anche in una prospettiva più ampia, con perdita di occupazione, di competenze, di capacità produttiva, di quote sui mercati. Come nel Secondo dopoguerra la risposta pubblica deve dunque innescare anche un processo di ristrutturazione dell'economia, con un piano strategico di investimenti che — oltre a sostenere la domanda in questa fase fortemente recessiva — sia anche l'occasione per rinnovare le infrastrutture del Paese, per aumentarne la produttività, la competitività e la sostenibilità. Le nostre infrastrutture risalgono al secolo scorso, sul finire del quale è esplosa la spesa corrente (più funzionale alla ricerca del consenso) a scapito degli investimenti: escludendo l'Alta velocità (peraltro non completata) i risultati sono evidenti. Se è vero che nelle crisi si creano le opportunità, ora abbiamo quella di invertire una ten-

denza che è tra le cause del declino del nostro Paese. Per coglierla è necessario affrontare due temi:

1) La selezione degli investimenti strategici per la ripartenza del Paese e il suo sviluppo sostenibile, un compito fondamentale per una classe politica che intenda svolgere il proprio ruolo nell'attuale contesto con un confronto costruttivo tra governo e opposizioni. Un confronto nel quale non trovino spazio né pregiudizi ideologici sulle opere da realizzare né calcoli opportunistici sul livello di consenso ad esse associabile, ma che risponda alla valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali nella



**Sviluppo**  
I temi non mancano: per esempio il completamento dell'Alta velocità e della rete autostradale

prospettiva attuale e in quella delle generazioni future. I temi non mancano: completamento dell'Alta velocità e della rete autostradale sul territorio nazionale, trasformazione digitale, reti intelligenti, acquedotti, riqualificazione anche con sistemi energetici sostenibili e restituzione alle comunità locali del patrimonio immobiliare pubblico (caserme, edifici scolastici, strutture sanitarie), ricerca scientifica e istruzione, salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, infrastrutture per il turismo, conservazione dell'ambiente. Un ruolo importante può essere svolto dalle grandi

aziende a controllo pubblico (Enel, Eni, Terna, Snam, Saipem, Leonardo, Fincantieri, Fs Italiane tra tutte) che nei rispettivi ambiti dispongono di competenze progettuali e di capacità realizzative che non temono confronti. Intorno a esse, inoltre, ruota un sistema di imprese che rappresenta una quota rilevante dell'apparato industriale nazionale. Un ruolo altrettanto cruciale potrebbe essere svolto da Cdp nel reperire le fonti di finanziamento, attingendo innanzitutto alle risorse stanziolate dalle istituzioni europee che troppo spesso il nostro Paese non sa utilizzare; con certezza delle regole e adeguati sistemi tariffari gli investitori isti-



**Priorità**  
È indispensabile creare le condizioni per fare in modo che gli investimenti siano realizzati in tempi rapidi

tuzionali, il sistema bancario e i risparmiatori potrebbero contribuire, minimizzando il ricorso al debito pubblico.

2) La creazione delle condizioni per fare in modo che gli investimenti siano realizzati in tempi rapidi, la vera sfida e nel contempo la seconda grande opportunità: semplificare gli iter decisionali della PA, sburocratizzandola e allineandone i comportamenti agli obiettivi strategici del Paese. È l'occasione per attuare una radicale riforma degli assetti organizzativi del settore pubblico e dei corpi procedurali che ne regolano il funzionamento, adattandoli all'evoluzione dei bisogni collettivi,

semplificandoli, eliminando funzioni obsolete, sfruttando le nuove tecnologie. Una riforma da affrontare con rigore ed equità, ma anche con misure condivise e solidali: flessibilità e mobilità, strumenti per promuovere la professionalità e la meritocrazia, ammortizzatori sociali equi e sostenibili. È proprio in momenti di crisi come questo che si deve agire per rendere la macchina statale più efficiente e più efficace, ricorrendo ai migliori esperti internazionali per importare le *best practices* nella gestione di organizzazioni complesse. Una simile impresa ha un grado di complessità tale da non potersi ipotizzare la sua realizzazione in un arco temporale breve; nelle more della sua implementazione (che deve essere guidata da una rigorosa pianificazione di tempi e metodi) la realizzazione immediata degli investimenti richiede pertanto iter autorizzativi semplificati con rigorosi controlli ex post: la ricostruzione del ponte Morandi è un esempio da assumere a riferimento.

Un piano che contenga anche le misure sopra indicate rilancerebbe l'economia del Paese e ne aumenterebbe la credibilità sul piano europeo, rimuovendo quella diffidenza che ostacola l'introduzione di forme di condivisione del debito. Tutto ciò richiede, tuttavia, un cambio di passo: sulle speculazioni politiche di corto respiro deve prevalere una visione sui cambiamenti da realizzare nel medio-lungo periodo, con l'attenzione rivolta all'impegno, che tutti dobbiamo sentire, di consegnare alle generazioni future un Paese con potenzialità paragonabili a quelle del Paese che abbiamo ereditato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte oggi a Genova: ancora un metro e l'ultimo tratto sarà completato. Parla l'autore del progetto

# Piano "Il mio Ponte non è un miracolo ma la prova che l'Italia sa rinascere"

di Massimo Minella

**GENOVA** – «Posso cominciare a dire che cosa non è questo?». Prego, architetto Piano. «Ecco, non è una festa, è una cosa diversa, è un lavoro che si completa con grande orgoglio, ma che nasce da una tragedia. Non deve più succedere che la parte migliore di questo Paese emerga partendo da una tragedia». Renzo Piano è a Parigi, nel suo studio da cui, racconta, vede gli alberi fiorire. È bloccato qui da quasi due mesi, passa da una conference call all'altra, perché ha cantieri che stanno costruendo in tutto il mondo, Canada, Cina, Giappone. Ma il suo pensiero adesso è solo per la sua città, Genova, e il suo ponte che stamattina si completa, alla presenza del premier Conte del ministro dei Trasporti De Micheli, con l'ultima campata d'acciaio che stamattina completerà l'ultimo metro di salita, arrivando a quota 40 metri e andando ad affiancarsi alle altre 18, come l'ultimo tassello di un mosaico. «Si chiama varo, lo sa? È così per tutti i ponti» dice Piano.

**Termine molto appropriato per il suo ponte, costruito pensando alla chiglia di una nave.**

«È così, l'impalcato è finito, ma il lavoro prosegue».

**Poco più di dieci mesi per tornare a unire la vallata con un viadotto.**

**Cos'è, un miracolo?**

«Macché miracolo, è la normalità. Quando la gente è competente, le cose si fanno. E l'Italia è piena di persone competenti. Non abbiamo bisogno di miracoli. Questo ponte è l'esempio di come in Italia, se si

vuole, le cose si possono fare bene».

**Bene e anche in fretta...**

«No, rapidamente, che non vuol dire in fretta. E sa perché è stato possibile? Perché, fin dall'inizio, il cantiere si è sdoppiato. Mentre a Genova si costruivano fondazioni e si alzavano le pile in cemento armato, negli stabilimenti di Sestri Ponente e di Castellammare si realizzavano le campate d'acciaio, come grandi pezzi di navi poi trasportati via mare e condotti in cantiere. È stato questo che ci ha permesso di essere rapidi, ma senza mai ricorrere alla fretta».

**Il cantiere non si è mai fermato, nemmeno durante il lockdown.**

**Come è stato possibile?**

«Perché chi era responsabile del lavoro in cantiere ha sempre creato le condizioni perché le operazioni si svolgessero in sicurezza. Si è andati avanti e lo si è fatto nel modo giusto».

**Ma siamo davvero di fronte a un modello per l'Italia, come si parla da più parti, oppure è un caso straordinario legato a un'emergenza?**

«Sarebbe triste se fosse così, vorrebbe dire tornare indietro. Qui dentro ha prevalso la buona gestione collettiva, che ha permesso di far funzionare tutto bene. Perché dovrebbe essere un caso isolato? Quello che chiedo, ancora una volta, è che non si aspetti una tragedia per tirar fuori le cose migliori di questo Paese. Abbiamo competenze uniche è questo è il momento giusto per farle emergere».

**Perché è il momento giusto?**

«Perché l'Italia ha bisogno di tantissimi cantieri di rammendo. Lo so, è una parola che uso spesso, ma perché dà il senso dell'esigenza di

intervenire a difesa e a protezione del territorio e delle città. E poi si mettono in circolo anche risorse preziose, che rappresentano ossigeno per il lavoro».

**Quando l'edilizia riparte, si dice, riparte tutto il Paese. È d'accordo?**

«È vero, si dice così, ma io vorrei sostituire la parola edilizia con manutenzione, perché non vorrei che qualcuno interpretasse il messaggio come un ritorno alla cementificazione. Guai se fosse così. Noi dobbiamo rimettere le cose a posto e, per farlo, non c'è niente di meglio del rammendo».

**Architetto, qual è la parola per definire questo ponte?**

«Genovese, perché c'è l'anima di questa città. È essenziale, prudente, silenzioso. Chiede permesso. "Si può?" come diciamo noi genovesi. E poi sarà apparentemente semplice, ma ricco di tecnologia. Ora voi vedete l'impalcato, ma una volta finito questo ponte sarà la porta di Genova, per chi entra e per chi esce. Sarà la prima immagine del mare, piena di luce».

**Genovese e non italiano?**

«Ma certo, sarà anche italiano nella migliore accezione del termine, quella in cui prevale il lavoro collettivo, la competenza e, se vuole, anche quell'arte del fare così cara a Leonardo».

**Ma che nome darebbe al ponte?**

«I nomi più belli li trovano sempre i bambini, vedrete che sarà così anche stavolta. Io lo chiamerei con il nome della città, Genova, ma una cosa vorrei, che ponte fosse con la "P" maiuscola, come il Ponte di Brooklyn».























































